

## Programma Integrato Tor Bella Monaca Programma Preliminare (art. 14 NTA)

Elab. S3 Relazione vegetazionale preliminare



## **Indice:**

1. Localizzazione dell'area di studio
2. Descrizione del sistema naturale
3. Analisi dei lineamenti climatici
4. Analisi della vegetazione reale e descrizione dell'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali
5. Bibliografia

## **Elenco elaborati**

Elab. S3.1 Carta d'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali

## **1. Localizzazione dell'area di studio**

Il progetto "Programma Integrato Tor Bella Monaca - Programma Preliminare (art. 14 NTA)", d'ora in avanti denominato "area di studio", è situato nel settore sud est della città di Roma, investe aree del VIII Municipio.

L'analisi si concentra sia sulla porzione di territorio che subirà le trasformazioni da progetto sia sull'area che sarà sottoposta agli effetti indiretti di tali trasformazioni. Ciò è soprattutto importante al fine della valutazione degli impatti e delle relative misure di mitigazione.

L'ambito territoriale interessato è delimitato dalla circonvallazione orientale ad Ovest, dalla via Prenestina a Nord, dalla via Casilina a Sud e da tratti di campagna alternati a tessuto urbano la cui strada più prossima è via Borghesiana.

## **2. Descrizione del sistema naturale**

L'area di studio per come appare oggi è il frutto di intensi processi di trasformazione del territorio che hanno agito per lungo tempo, portando alla definizione del tipico paesaggio della Campagna Romana e poi di un tessuto urbano denso, articolato e in via di espansione che ha profondamente modificato il precedente tessuto rurale.

L'area s'inserisce infatti in un contesto urbano caratterizzato da massiccia urbanizzazione che si affianca a appezzamenti agricoli di piccole e medie dimensioni e da edifici ad uso agricolo. Nell'area di studio il grado di antropizzazione è relativamente elevato, non riscontrandosi elementi di vegetazione naturale: prevale su tutto un tessuto urbano più o meno denso, con presenza di piccoli spazi a verde e numerose alberate stradali di recente impianto.

Sono del tutto assenti le formazioni boschive e i cespuglieti e la vegetazione arborea è rappresentata da essenze autoctone ed esotiche utilizzate a scopo ornamentale (giardini pubblici e privati).

La morfologia dell'area di studio è omogenea e complessivamente pianeggiante, sono presenti scarpate o zone a media pendenza nella porzione nord dell'area di studio.

## **3. Analisi dei lineamenti climatici**

Il lavoro principale che definisce le caratteristiche fitoclimatiche regionali è la "Fitoclimatologia del Lazio" (Blasi C. 1994) e in questa sede è stato adottato per caratterizzare l'area in esame. Tale studio basa la regionalizzazione fitoclimatica sull'analisi dei valori relativi alle precipitazioni medie mensili, alle medie delle temperature massime mensili e delle temperature minime mensili e definisce 14 unità fitoclimatiche, per le quali sono disponibili i dati relativi alle precipitazioni estive, al numero di mesi con temperatura media minore di 10°C e alle medie delle temperature minime del mese più freddo.

Per l'area in esame il riferimento è rappresentato dai dati disponibili per le seguenti stazioni termopluviometriche, come riportato in Tab. 1 e nei diagrammi di Bagnouls-Gaussen e Mitrakos (Fig. 1 e 2):

Stazione	P.Est.	N° mesi aridi	Escursione	N° mesi con Tmin < 10°C	N° mesi con T med. < 10°C	T med. minime del mese più freddo	Indice di termicità	Termotipo	Indice ombrometrico estivo	Ombrotipo
Guidonia aeroporto	122,67	2	11,24	0	3	2,54	304	Mesomedit. medio	1,7	subumido super.
Roma Casalotti	81,3	3	11,99	0	3	2,6	296,45	Mesomedit. medio	1,23	subumido super.
Roma Ciampino	89,34	3	10,23	0	3	3,2	298,7	Mesomedit. medio	1,3	subumido super.
Roma Monte Mario	103,11	3	8,98	0	3	4,03	288,65	Mesomedit. medio	1,49	subumido super.
Roma Urbe	102,48	2	11,8	0	3	2,29	292,1	Mesomedit. medio	1,5	subumido super.

Tab. 1 – Dati termopluviometrici della 9° unità fitoclimatica.

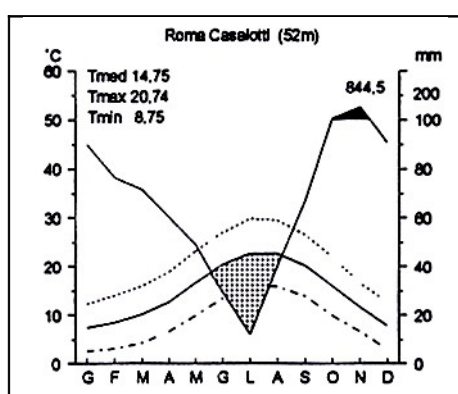


Fig. 1 - Diagramma di Bagnouls-Gaussen

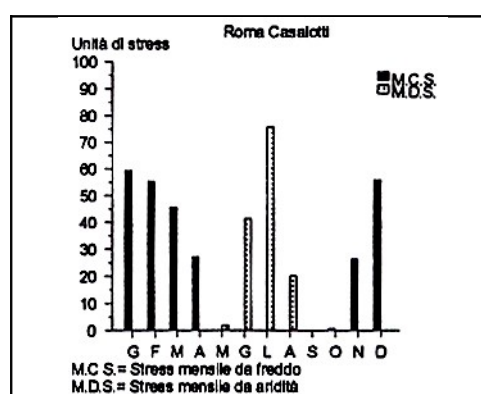


Fig. 2 – Diagramma di Mitrakos

L'area in esame si colloca nelle 9° unità fitoclimatica appartenente alla "Regione mediterranea di transizione", la quale comprende il territorio della Maremma laziale interna e della Campagna Romana ed è contraddistinta dalle categorie riportate in Tab. 2:

Caratteristica	Classificazione
Termotipo	Mesomediterraneo medio o collinare inferiore
Ombrotipo	Subumido superiore
Regione	Xeroterica/mesaxerica
Sottoregione	Mesomediterranea/ipomesaxerica

Tab. 2 – Caratteristiche della 9° unità fitoclimatica.

Il territorio compreso in tale unità fitoclimatica è caratterizzato dai seguenti valori pluviometrici: precipitazioni annuali comprese tra 810 e 940 mm con piogge estive comprese tra 75 e 123 mm; aridità estiva presente a giugno, luglio, agosto e sporadicamente anche a maggio; freddo prolungato, ma non intenso da novembre ad aprile; temperatura media delle minime del mese più freddo da 2,3 a 4°C.

#### **4. Analisi della vegetazione reale e descrizione dell'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali**

L'analisi della vegetazione realmente presente nell'area fa riferimento all'elaborato **Elab. S3.1 "Carta d'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali"** (scala 1:6.000) e riguarda le principali caratteristiche d'uso del suolo e vegetazionali e le specie prevalenti. Tale carta è stata realizzata usando come base cartografica la "Carta d'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali" (Blasi C., 2005), in scala 1:20.000, e avvalendosi per la localizzazione e la delimitazione delle categorie d'uso di fotointerpretazione, durante la quale particolare attenzione è stata adoperata per verificare le emergenze floristico-vegetazionali (Blasi C., 2005).

Le tipologie individuate nel territorio oggetto di studio sono state uniformate a "La realizzazione in Italia del progetto europeo "Corine Land Cover 2000" (APAT, SINAnet, 2005). Come base è stata utilizzata la legenda Corine Land Cover III livello e, per avere informazioni di maggior dettaglio, si è scesi talvolta ad un ulteriore livello, definendo categorie di IV o al V livello.

Infine, si è ritenuto importante andare a descrivere le emergenze arboree a carattere puntiforme e lineare ("**Filari o gruppi di alberi spontanei o ornamentali**") che per struttura ed estensione non possono essere considerate formazioni boscate né impianti produttivi (quindi non compresi in altre categorie), ma che rivestono importanza fondamentale come elementi del paesaggio e come fattori di conservazione ambientale. In sede di rilievo e descrizione sono stati approfonditi diversi aspetti, quali: origine dell'alberata (naturale o artificiale), specie edificatrici (native e non native), dimensioni raggiunte, stato fitosanitario generale, adattabilità della specie ai danni da costruzione. Ciò al fine di ottenere un giudizio di sintesi (**valore alto, medio, basso**) utile per valutare l'idoneità nei confronti delle scelte progettuali.

Per ragioni di chiarezza, al nome della categoria è affiancato tra parentesi il codice Corine corrispondente; per quanto riguarda la parte descrittiva, si riporta tra virgolette la descrizione Corine e di seguito l'esposizione di quanto osservato e rilevato in campo.

**Zone residenziali a tessuto continuo (1.1.1):** "nel loro insieme comprendono gli spazi occupati dagli edifici, dalle aree ricoperte artificialmente e dalla viabilità (...) per più dell'80% della superficie totale. Aree con copertura vegetale spontanea sono eccezionali". Corrisponde all'edificato localizzato nella gran parte dell'area al cui interno si riscontrano: un'area destinata a parcheggio. A nord sono presenti lungo i viali giovani impianti di Leccio.

**Tessuto urbano discontinuo e rado (1.1.2):** "nel loro insieme comprendono gli spazi occupati dagli edifici, dall'insieme delle aree ricoperte artificialmente e dalla viabilità (...) con copertura dal 50 all'80% della superficie totale e le superfici coperte da vegetazione o suolo nudo occupano in maniera discontinua aree non trascurabili". Trattasi di porzioni di tessuto urbano inserito all'interno dell'area di studio: in particolare a sud si trova un complesso agricolo ora trasformato in residenziale in cui sono presenti numerose specie arboree. Altre piccole superfici sono distribuite senza soluzione di continuità nell'area di studio: ad ovest è presente un edificio residenziale di recente costruzione con annesso parcheggio, a nord ovest un'abitazione privata con annesso giardino in cui sono presenti diverse specie ornamentali mentre a nord è situato un altro complesso residenziale in cui sono presenti vari esemplari di specie arboree ornamentali.

**Insedimenti produttivi, reti e aree infrastrutturali (1.2):** "aree occupate da strutture industriali e commerciali che si distinguono nettamente dalle aree urbane abitate adibite ad uso residenziale.

Sono aree a copertura artificiale, in generale senza vegetazione o con rari esemplari di piante arboree, che occupano la maggior parte del terreno, in genere più del 50% della superficie totale (...) sono comprese infrastrutture di trasporti per il traffico stradale (...) e industrie per l'allevamento del bestiame". Trattasi di due aziende agricole votate all'allevamento di bestiame (ovini e bovini) situate nella parte centro-settentrionale dell'area di studio, di un'azienda per la produzione e la vendita di materiale edile (sabbia, ghiaia e pietrisco) situata nella parte nord e di un'azienda che effettua raccolta di carta e cartone (in cui si rilevano alcune vasche per il macero) ubicata nella parte ovest dell'area di studio. Infine si rileva ad est un fabbricato adibito a centro idrico che ha al suo interno delle pompe meccaniche per la raccolta delle acque dai fossi adiacenti.

**Aree con terreno di riporto (1.3.4):** trattasi di un appezzamento situato nella parte nord dell'area di studio, in cui si stanno eseguendo lavorazioni per ampliare le infrastrutture presenti nella zona.

**Aree incolte improduttive (1.3.5):** trattasi di porzioni di territorio di margine che non hanno le caratteristiche necessarie per poter svolgere attività agricole. Nel caso specifico si rilevano alcune aree di confine a ridosso di via di Tor Bella Monaca e una fascia cespugliata, situate ad ovest dell'area di studio. Un'altra piccola area è situata a sud, a ridosso dell'abitato. In tali superfici si stanno affermando specie pioniere sia arbustive sia arboree.

**Zone verdi artificiali non agricole (1.4):** "ampi spazi ricoperti da vegetazione compresi nel tessuto urbano, sostanzialmente rappresentate da aree verdi urbane, sportive e ricreative con elevato grado di copertura. Aree volontariamente create per uso ricreativo. Includono il verde o parchi urbani ricreativi per il tempo libero e lo sport". Trattasi di un'area situata ad ovest compresa tra via di Tor bella Monaca e via di Torrenova (in cui sono presenti alcune aiuole stradali con filari di pino domestico e palme delle canarie) e di un'area più a nord, lungo la stessa direttrice, adibita a parco pubblico (in cui si rilevano giovani esemplari di tiglio, cipresso e cedro). A sud dell'area di studio si rileva un piccolo parco a ridosso dell'abitato in cui sono radicati esemplari di cedro e pino domestico.

**Seminativi in aree non irrigue e prati stabili (2.1.1):** "presentano un indice medio di copertura che va dal 40% al 70% da attribuire principalmente alla tecnica di coltivazione adottata. Cereali, legumi, foraggio, terre a maggese, terreno a riposo, fiori, alberi da frutto (vivai) e ortaggi sono inclusi in tale categoria. (...), non i pascoli permanenti". Tale classe occupa gran parte dell'area di studio, è costituita da campi dedicati alla produzione cerealicola o foraggiera in cui sono evidenti i segni di lavorazione meccanica del terreno. Sono attraversati da viabilità secondaria ai bordi della quale si trovano alcuni esemplari, isolati o in piccoli filari, di sughera.

**Orti familiari e altre aree agricole eterogenee (2.4.1):** "sistemi colturali complessi e a mosaico, di cui gli orti condotti a livello familiare rappresentano la stragrande maggioranza; altre zone definite nel loro complesso come zone agricole eterogenee (...) associazione di colture annuali (seminativi o prati) e colture permanenti (filari di olivi e di vigna, frutteti) quando queste ultime rappresentano meno del 25% della superficie totale (...) Sono presenti numerose specie arboree e arbustive ornamentali". Trattasi di una zona a sud dell'area di studio, prossima al tessuto urbano, che presenta aree agricole eterogenee a conduzione familiare.

**Boschi riparali (3.1.1.6):** "Aree occupate da foreste e formazioni boschive, caratterizzate da uno strato dominante arboreo e uno sottostante arbustivo, in cui l'altezza media degli alberi si attesta su valori minimi di 5 metri e la copertura delle chiome degli alberi non è inferiore al 30% (...) generalmente destinati alla produzione legnosa e di altri prodotti della foresta". Trattasi di

vegetazione igrofila nei pressi dei fossi che tagliano l'area di studio a nord-est, prevalentemente arbustiva costituita principalmente da rovo, canna domestica, ebbio e sambuco. In alcune aree sono presenti esemplari di specie arboree.

**Boschi di latifoglie non native (3.1.1.7):** "Aree occupate da foreste e formazioni boschive, caratterizzate da uno strato dominante arboreo e uno sottostante arbustivo, in cui l'altezza media degli alberi si attesta su valori minimi di 5 metri e la copertura delle chiome degli alberi non è inferiore al 30% (...) generalmente destinati alla produzione legnosa e di altri prodotti della foresta". Situata a nord-est dell'area di studio, questa porzione di territorio è caratterizzata da un piano dominante a robinia e olmo e da un piano dominato con presenza di rovo. Ciò che si rileva è la naturale evoluzione di un cespuglieto in cui le specie pioniere hanno iniziato ad affermarsi.

**Cespuglieti (3.2.2):** "popolamenti arborei ed arbustivi di margine con presenza molto forte di rovo e ginestra (...) La copertura degli alberi non deve superare 20%, in tal caso siamo in presenza di soprassuolo boschivo (...) include foreste di alberi piccoli con un'altezza massima di 3 metri (...) copertura bassa e compatta, dominata da cespugli, arbusti e piante erbacee". Trattasi di un'area localizzata nella parte centro-nord dell'area di studio a ridosso di un'attività produttiva e di un piccolo fosso in cui si rilevano piante sparse di olmo, salice, pino domestico, pioppo cipressino, sughera oltre a gruppi di canna domestica e rovo.

**Filari o gruppi di alberi spontanei o ornamentali:** Nell'area di studio sono presenti alcuni filari di pino domestico e eucalitto radicati lungo la viabilità secondaria che attraversa le vaste aree a seminativo. Nelle aree di pertinenza delle aziende, nei pressi dei fabbricati, si rilevano esemplari isolati.

Sulla base di questa analisi preliminare si considerano emergenze le formazioni legnose a carattere spontaneo (cespuglieti e fasce boscate), filari arborei di origine antropica con valenza ornamentale e, infine, i corsi d'acqua con annessa vegetazione.

Successivamente, valutando l'effettiva composizione in termini di specie edificanti le suddette formazioni in relazione alle opere progettuali, si potranno definire puntualmente gli impatti di tali opere sul contesto vegetazionale e determinare l'idoneità.

Giugno 2011

## 5. Bibliografia

- APAT, SINAnet, 2005 “La realizzazione in Italia del progetto europeo Corine Land Cover 2000” Rapporti APAT 36/2005
- Blasi C., 1994 “Fitoclimatologia del Lazio” Università La Sapienza – Dipartimento di biologia vegetale; Regione Lazio – Assessorato agricoltura e foreste, Roma
- Blasi C., 2003 “Carta agropedologica”
- Blasi C., 2005 “Carta d’ uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali”
- Blasi C., 2005 “Carta delle emergenze floristico- vegetazionale del Comune di Roma”
- Klingebiel A.A., Montgomery P.H., 1961 “Land Capability classification” USDA
- AA.VV., 1986 “Criteri forestali nella pianificazione del verde territoriale” Franco Angeli
- Anzalone B., 1984 “Prodromo della flora romana. Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio” Regione Lazio, Società Botanica Italiana
- Anzalone B., 1994 “Prodromo della flora romana. Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio (aggiornamento)” Ann. Bot. (Roma) Vol. LII, Suppl. 11-1994
- Fanelli G., Celesti Grapow L., 1994 “La flora del bacino del fosso della Magliana (Roma)” Ann. Bot. (Roma) Vol. LII, Suppl. 11-1994
- Baroni E., 1969 “Guida botanica d’Italia” Cappelli, Bologna.
- Pignatti S., 1998 “I boschi d’Italia. Sinecologia e biodiversità” Utet, Torino
- Pignatti S., 2003 “Flora d’Italia. Voll. I, II, III” Edagricole, Bologna